

Usa: cala la fiducia dei consumatori, in aumento gli ordini

MILANO Gli ordinativi di beni durevoli negli Stati Uniti a luglio hanno registrato un'impennata del tutto imprevista, più 8,7% (gli analisti si aspettavano una crescita dell'1,5%), ma al tempo stesso un altro dato congiunturale ha gelato i mercati: la fiducia dei consumatori ad agosto è scesa più delle previsioni, a quota 93,5, il livello più basso da nove mesi a questa parte.

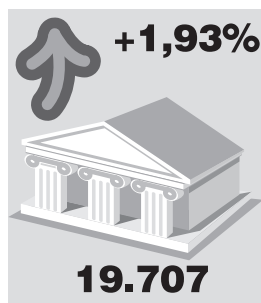
Un'altra serie di dati in chiaroscuro, insomma, e la Borsa, che pure aveva accennato un rialzo, dopo il dato sul ribasso della fiducia ha frenato vistosamente. Va ricordato anche che si tratta di un indicatore fondamentale negli Usa, considerato il peso di questa componente nell'ambito del ciclo congiunturale.

Il dato sugli ordini, invece, rappresenta l'incremento più consistente dal mese di ottobre del 2001, e per di più a riferimento al primo mese del terzo trimestre, dopo che nel secondo trimestre, in base alla prima stima provvisoria, il tasso di

aumento del Pil ha segnato un relativamente modesto più 1,1%.

Oltre a questo, sempre per quanto riguarda gli ordinativi, spicca in particolare un dato, relativo alla crescita del 13,5% degli ordini di beni capitali non rientranti nell'ambito delle spese militari. Questo significa che anche la spesa aziendale per gli investimenti, fino a questo momento il vero tallone d'Achille dell'economia Usa, sta cominciando a muoversi, dopo essere scesa nel precedente mese di giugno del 9,6%.

Tornando alla fiducia dei consumatori, più nel dettaglio: gli americani che hanno progettato di comprare un'abitazione sono saliti infatti al 4,2% contro il 3,8% precedente, mentre coloro che intendono acquistare un'auto nuova sono passati al 4% dal 3,3%. Infine, i consumatori che hanno programmato acquisti impegnativi per elettrodomestici nei prossimi sei mesi sono aumentati al 30,2% dal 28% precedente.



petrolio

Londra



\$ 27,77

euro/dollaro



0,9774

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

economia e lavoro

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Lo scandaloso condono di Tremonti

Bersani: favorisce l'illegalità. Berlusconi preoccupato convoca un vertice

Felicia Masocco

ROMA Far cassa a colpi di condoni e dopo quello fiscale prende corpo quello edilizio. Per rispettare le promesse elargite a piene mani in campagna elettorale e per «aggiustare» i conti che la finanza creativa di Tremonti proprio non riesce a far quadrare, il governo vuole imboccare la strada più facile quella che premia gli evasori fiscali e chi ha speculato deturpando l'ambiente, ricavando fino a 10 miliardi di euro nel primo caso e tra i 5 e gli 8 miliardi nel secondo.

E mentre fioccano le bocciature, dall'Italia e dagli organismi internazionali, il governo si mostra nervoso con il premier che da Porto Rotondo si vede costretto a dare segnali di presenza fattiva e rende noto, tramite il suo portavoce, «che sta lavorando a tutto campo» e che ha avuto una lunghissima telefonata con il titolare dell'Economia Giulio Tremonti per preparare la legge Finanziaria. Contatti analoghi con gli altri ministri economici e per tutti i leader della Casa delle Libertà la convocazione di un vertice «politico» da tenersi venerdì dopo il consiglio dei ministri. Inflazione, blocco delle tariffe e la manovra economica d'autunno i nodi da affrontare. Mentre Tremonti tra il lusco e il brusco ha diramato una circolare a tutte le amministrazioni centrali dello Stato per avviare un check-up rapido sulle spese sostenute dai ministri e sulle previsioni di budget del 2002. L'obiettivo anche in questo caso è creare le basi per reperire risorse con una «stretta» alle spese della pubblica amministrazione valutata attorno ai 7,5 miliardi di euro.



Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Anche la Lega è contraria, ma solo perché il provvedimento favorirebbe il Sud



La Cgil appoggia la protesta del 12 settembre

MILANO La Cgil considera opportuna la manifestazione di protesta contro l'aumento del costo della vita indetta per il 12 settembre dalle associazioni dei consumatori. Ad affermarlo è il segretario confederale Mariglia Maulucci. Che sottolinea come l'impennata inflattiva di questi mesi sia sostanzialmente conseguenza del blocco della crescita economica e del calo della domanda. «La combinazione di questi elementi - dice Maulucci - segnala un'immediata perdita di potere d'acquisto delle retribuzioni che ci allarma». E le soluzioni che il governo mette

in campo sono «assolutamente inadeguate». «Il governo sa bene - prosegue Maulucci - che un blocco per decreto di prezzi e tariffe sarebbe fermato dalla Ue. Propongo oggi o agitarlo ai consumatori come soluzione alle loro richieste indica, o un'incapace superficialità o, peggio, una pura rincorsa strumentale di consenso mediatico». Secondo la Cgil servono invece investimenti strutturali che invertano il ciclo negativo, aiutando la ripresa verso uno sviluppo di qualità nel quale risulti centrale il ruolo del lavoro e dei suoi diritti».

strutture Fabrizio Vigni. L'ipotesi è «sciagurata» per Roberto Musacchio di Rifondazione Comunista, «una vergogna» per Angelo Bonelli dei Verdi. Contraria l'associazione dei Comuni (Anci) «non può sfuggire che un nuovo condono edilizio significa un ulteriore segnale di tolleranza verso comportamenti illegittimi e gravemente lesivi del patrimonio ambientale», afferma il vicepresidente Paolo Costa. Contrarie Cgil, Cisl e Uil. «L'approdo sciagurato e inevitabile della politica imposta da Tremonti», commenta Beppe Casadio segretario confederale della Cgil.

E in seno alla maggioranza tenta di sfilarsi la Lega, ostile al condono edilizio, ma ben pensata ad avallare quello fiscale. Per il Carroccio c'è illegalità e illegalità e i costruttori abusivi meritano meno clemenza degli evasori fiscali: non sarà perché le «colate di cemento» sono quasi tutte concentrate al Meridione? Secondo dati Legambiente nel 2001 la Campania ha tirato su costruzioni abusive tante quante tutta l'Italia settentrionale (poco meno di 5 mila). Così il presidente della Commissione Bilancio di Montecitorio Giancarlo Giorgetti (ma ha parlato anche Calderoli) fa sapere al resto della maggioranza di «non contare sui voti della Lega». Critico anche il suo collega al Bilancio, Giorgio La Malfa, il condono edilizio non fa bene alla «credibilità delle istituzioni», afferma. In seno allo stesso governo puntuale arriva il distinguo del ministro all'Agricoltura Gianni Alemanno (An) «nessun atteggiamento pregiudiziale» nei confronti dei condoni, dice, «si tratta di vedere le proposte» e soprattutto «di agire in tempi brevi».

Critici i sindacati confederali Casadio: questo è l'approdo di una politica sciagurata



Lo ha ribadito il portavoce della Commissione Ue: sul patto di stabilità non ci sono all'orizzonte proposte di revisione

MILANO Nessuna illusione. Chi aveva interpretato come possibiliste le parole pronunciate lunedì su nuovi parametri per valutare il rapporto rapporto deficit-pil si deve mettere il cuore in pace. Almeno per ora. «Non ci sono proposte di modifica del patto di stabilità» - ha ribadito ieri in modo piuttosto inequivocabile, a quanti continuavano a fingere di non capire, governanti italiani in testa, il portavoce della commissione europea, Jonathan Faull. «Non è una novità che ogni paese possa avanzare ipotesi per una nuova opzione» - spiega Faull. E di tanto in tanto i paesi membri possono avanzare suggerimenti per nuove opzioni. Suggerimenti che vengono registrati e, quando è il caso, valutati. Come è, appunto, il caso del governo italiano. Ma le regole del patto di stabilità, finché ci sono, vanno applicate. Da tutti e in tutti i paesi. Così, allo stato delle cose, non è contemplato alcun cambiamento. Anche perché - è la convinzione, più volte ripetuta, di Bruxelles - «il patto di stabilità non è una camicia di forza, ma una garanzia per l'economia europea e per il suo funzionamento». E secondo la Ue, negli ultimi anni, si è dimostrato valido.

La Francia richiamata al rispetto del rapporto deficit-pil Parigi: manterremo gli impegni

Il patto di stabilità - è la risposta della commissione - e quelle definizioni, che sono ben conosciute, si applicano a tutti gli stati membri».

Del resto anche a Roma, dentro la maggioranza di governo, si alza qualche voce critica davanti a questa ventata di spinte revisioniste. Tra queste, quella del presidente della commissione Finanze della Camera, Giorgio La Malfa. «Un allentamento del patto - dice La Malfa - ridurrebbe ai governi quei poteri di deficit che avevano perso negli anni scorsi. Sono molto preoccupato di vedere modificato il trattato per fare un passo indietro». E conclude: «una modifica nel senso proposto in questi giorni avrebbe riflessi negativi sulla moneta unica».

Ma una piccola lezione all'Italia, in questa materia, viene anche dal governo - di centrodestra - francese. Ieri era stato richiamato dalla commissione Ue al rispetto dei patti. Quasi una strigliata. Ma poche ore dopo, attraverso il suo portavoce, Parigi ha ribadito la propria volontà di mantenere gli impegni presi a livello europeo. Con l'obiettivo di arrivare vicino al pareggio di bilancio nel 2004. «Gli impegni europei - ha detto in una conferenza stampa - saranno rispettati». Parole simili a quelle pronunciate all'indomani dell'alluvione dal ministro delle Finanze tedesco, Hans Eichel. E vero. Il premier transalpino, Jean-Pierre Raffarin, aveva nei giorni scorsi posto dubbi sulla capacità del paese di raggiungere una crescita del 3 per cento il prossimo anno, condizione sulla base della quale la Francia si era impegnata singolarmente con gli altri paesi membri a mantenere gli obiettivi di bilancio. Ma i patti sono patti. E vanno rispettati. Almeno a Parigi e a Berlino.

I consumatori chiedono il blocco dei premi e vogliono incontrare il premier e non solo Marzano. L'opposizione bocchia il «decreto tampone»

Rc auto, arriva la commissione d'indagine

MILANO È scontro sempre più aspro sul fronte del caro tariffe dell'Rc auto. Tra consumatori e compagnie di assicurazione. Tra compagnie e governo. Tra consumatori e governo. E anche dentro le stesse associazioni dei consumatori che chiedono di incontrare Berlusconi e non solo Marzano, altrimenti non si presenteranno. Al centro, l'ipotesi di un blocco delle tariffe. Ma non solo.

L'Ania, anzitutto. L'associazione che riunisce le compagnie di assicurazione si difende. Dice che oltre agli aumenti ci sono state anche riduzioni. Ma soprattutto dice che i veri responsabili del caro premi

vanno ricercati altrove. Cioè nella riforma che tarda a venire. E nell'inerzia parlamentare che ha bloccato da sette mesi la riforma del settore. L'Ania, però, indica anche la strada da seguire. Con la riforma da approvare «subito» - sostiene - vanno reintrodotti anche le norme, a suo tempo stralciate dalla Camera, sulla riparazione diretta dei veicoli e sull'esclusione dal risarcimento dei «costi legali impropri» nel caso in cui l'impresa liquida il sinistro nei termini di legge. Per stabilizzare i premi non ci sarebbe altra strada.

Intanto, però, contro «assicurazione selvaggia» è pronta ad entrare

in azione la commissione d'inchiesta del Senato. Lo ha annunciato il presidente della Commissione Attività produttive, Francesco Pontone. Il via libera di Pera c'è già. L'inizio dell'attività dovrebbe avvenire il 3 settembre. Il compito della commissione sarà quello di analizzare e comprendere il funzionamento dell'Rc auto. Verificare i guadagni delle compagnie e individuare gli strumenti per garantire la trasparenza e la tutela degli utenti. «L'obiettivo - dice Pontone - è realizzare la svolta a vantaggio dei consumatori». Anche bloccando il parametro di territorialità che penalizza soprattutto il Sud.

Le proposte avanzate, però, non convincono i consumatori. Le associazioni condividono, sì, la decisione di avviare una commissione d'indagine, ma invitano il governo a confrontarsi con i problemi reali del settore. E chiedono un testo unico sulle assicurazioni che introduca i meccanismi di una «vera concorrenza». Soprattutto, però, contestano il continuo appellarsi dell'Ania alle regole della concorrenza e del mercato. E alcune di loro chiamano in causa l'antitrust perché indagherà sulla possibile esistenza di un cartello tra le diverse compagnie alla base dei rincari. Anche l'ipotesi di ricorrere ad

un decreto legge non trova l'unanimità. Nemmeno sul fronte di quanti si sono apertamente schierati contro i rincari. Contro il ricorso al decreto si è pronunciata la senatrice della Margherita Patrizia Toia. Il motivo? «Sull'Rc auto - dice - è in atto un duro scontro all'interno della Casa delle libertà che il ministro Marzano intende aggirare ricorrendo allo strumento del decreto». Senza contare, poi, il rischio, concreto, di mettere in campo nient'altro che un provvedimento tampone. Intanto Adusbef e Codacons tornano a chiedere il blocco delle tariffe. Mentre l'Adoc punta sulla riforma.

Rc auto, i rincari

Alcuni esempi dei rincari previsti per il prossimo autunno



	15ENNE 1 ^a assicurazione auto 1.300 cc	40ENNE bonus-malus auto 1.300 cc	Ciclomotori
BONIA	tra il 1% e il 50% (mediamente 3-5%)	tra il 3% e il 11%	fino al 15%
MILANO	tra il 2% e il 7% (già applicati aumenti fino al 50%)	tra il 2% e il 5% (previsti alcuni ribassi del 6-7%)	tra il 2% e il 23%
NAPOLI	tra il 12% e il 50% (già applicati aumenti fino al 50%)	al massimo 13%	tra il 3% e il 17,5%
PALERMO	tra il 5% e il 22%	tra il 3% e l'8%	tra il 18% e il 23%

Fonte: Ministero delle Attività Produttive

ANSA-CENTIMETRI